

# SCUOLA: SCARSI INVESTIMENTI, BASSI STIPENDI AI DOCENTI, MOLTE ORE DI LAVORO



**La politica sa bene che gli stipendi dei docenti sono ancora troppo bassi, e la burocrazia scolastica rischia seriamente di mettere in secondo piano ciò che un insegnante dovrebbe fare, cioè insegnare. Ma tutto ciò sembra non interessarla.**

**Antonio Massariolo**

**Partiamo da una premessa:** gli insegnanti in Italia dovrebbero lavorare 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, 22 ore settimanali nella scuola elementare e 18 ore settimanali nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali.

A sancirlo è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Scuola statale 2006-2009, ed in particolare l'articolo 28, comma 5.

**Alle 22 ore settimanali di insegnamento stabilite per gli insegnanti elementari inoltre, vanno aggiunte** altre due ore da dedicare, anche in modo flessibile e su base plurisettimanale, alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

Insomma il massimo che un insegnante di scuola elementare dovrebbe lavorare sono 24 ore settimanali. Ma è proprio così? Chi legge ed ha esperienza nell'insegnamento avrà fatto un balzo sulla sedia, magari un sorriso sarcastico, ma procediamo per piccoli passi. **Capire quante ore lavora veramente un docente a settimana è compito arduo.**

Ci sono situazioni diverse, diverse anzianità di servizio, diversi livelli scolastici ma ciò che ci interessa è cercare di approfondire cosa accade mediamente nel nostro Paese. Tra burocrazia, lavoro a casa, insolvenze generiche, le ore lavorative sono ben oltre quelle stabilite dal CCNL. **L'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani ha provato a quantificare questo surplus lavorativo, stabilendo che gli insegnanti nel nostro Paese lavorano in media 36 ore settimanali.**

Il 48% poi, dichiara di lavorare tra le 16 e le 20 ore in più del dovuto. Insomma significa quasi un doppio lavoro rispetto a quello stabilito. Se poi andiamo ad analizzare uno studio, oramai un po' datato essendo del 2005 ma pure sempre valido, condotto in provincia di Bolzano su di un campione piuttosto consistente di insegnanti, vediamo come i docenti di ruolo lavorino 1.660 ore in un anno. **Significa una media di 50 ore settimanali!**

Proviamo ora a fare un esercizio statistico per cercare di capire quale dovrebbe essere uno stipendio adeguato per un insegnante in Italia. Prendiamo ad esempio il solito docente di scuola primaria con un'anzianità lavorativa inferiore ai 15 anni di insegnamento. Abbiamo detto che, da contratto collettivo nazionale del lavoro, le ore lavorative

dovrebbero essere 22, ma sappiamo che mediamente, per diversi motivi, queste diventano 36. Lo stipendio lordo annuale del nostro maestro delle elementari è di 23.182,99 euro, a cui si aggiunge un conglobamento dell'elemento perequativo nello stipendio di 148,68 euro (i dati si riferiscono al CCNL 2019/21 per docenti di scuola d'infanzia ed elementare con un'anzianità tra i 9 e 14 anni di servizio). Mensilmente quindi, **il lordo di un insegnante di scuola elementare è di circa 1.931 euro.** Se considerassimo le 36 ore lavorative settimanali lo stipendio orario sarebbe di soli **13 euro all'ora.** Questo poi significa anche che, calcolando le ore in eccesso, lo stipendio dovrebbe essere di **3.168 euro, cioè ben 1.237 euro** in più rispetto all'attuale.

Ma sarebbe possibile alzare da un giorno all'altro gli stipendi di tutti gli insegnanti? Anche qui, proviamo a fare dei calcoli approssimativi per farci un'idea. Se volessimo adeguare gli stipendi alle 36 ore settimanali, considerando che gli insegnanti in Italia sono circa 684mila, ciò comporterebbe una spesa pubblica ulteriore di più di 10 miliardi di euro all'anno.

Insomma questi sono dati che fanno capire come gli interventi sugli stipendi del comparto scuola sono complessi da eseguire. Non sono dati ufficiali e, come già dichiarato, è più un gioco statistico che altro, **ma ciò che dovrebbe giungere alla politica è che gli stipendi sono ancora troppo bassi, e la burocrazia scolastica rischia seriamente**

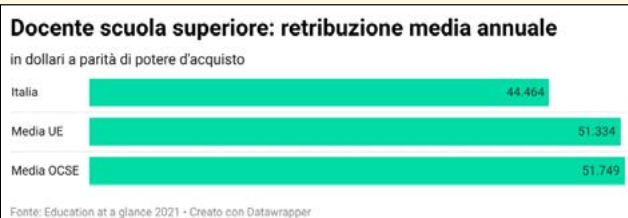
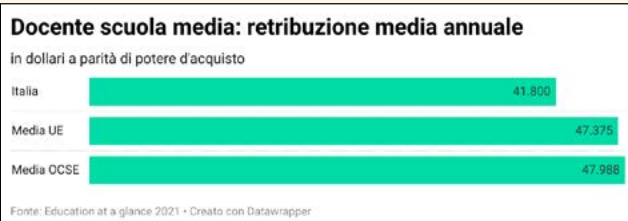
**di mettere in secondo piano ciò che un insegnante dovrebbe fare, cioè insegnare.** In Italia poi, gli stipendi sono particolarmente bassi. L'avevamo già detto altre volte nelle nostre analisi su *Professione Docente*, ma è bene ribadirlo: la retribuzione media annuale per gli insegnanti di scuola primaria dei Paesi dell'Unione Europea è di 45.099 dollari, cioè il **13,5% in più di quella italiana.** Ancora peggio ci va se confrontiamo il dato con quello della media dei Paesi OCSE, in cui i docenti di scuola primaria guadagnano **6.700 dollari in più** all'anno.

Non va meglio se analizziamo gli stipendi per docenti di secondarie di primo e secondo grado: gli insegnanti di scuola media in Italia guadagnano complessivamente il 13% in meno rispetto ai colleghi dei paesi Ocse, che in termini concreti significa un mancato stipendio di 6.188 dollari annuali. Non va meglio il confronto con i Paesi UE, con cui c'è una differenza di 5.574 dollari.

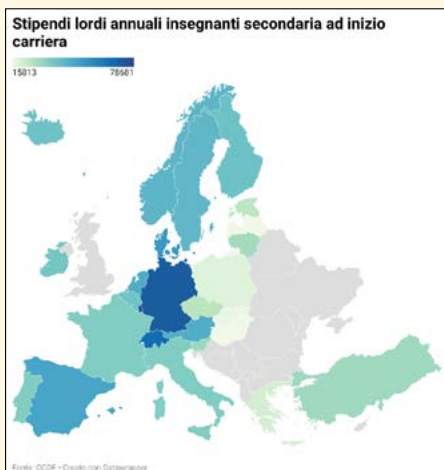
“Se la scuola media piange - scrivevamo qualche numero fa -, quella superiore certo non ride e, se possibile, delinea una situazione ancora peggiore.

**Nel caso dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado** (Figura 4) infatti, la differenza è del meno 14% rispetto ai colleghi dei paesi OCSE (-7.285 dollari) e il 13% in meno rispetto ai docenti europei (-6.870 dollari).

Quelle che abbiamo appena visto sono le medie annuali in dollari a parità di potere d'acquisto. Come ben sappiamo gli stipendi degli insegnanti cambiano molto rispetto a determinati fattori presi in considerazione, variano con l'anzianità lavorativa, il livello di istruzione o la tipologia di scuola in cui si insegna. Questo naturalmente accade non solo in Italia, ma per capire nel concreto qual è la differenza tra il nostro Paese e quelli a noi più vicini prendiamo un caso tipo. È una valutazione più aneddotica che statistica, ma ci permette di affrontare il tema nella sua concretezza. **In Italia un docente laureato di scuola media percepisce un netto mensile di 1.571,33 euro ad inizio carriera e può arrivare, con 35 anni di anzianità, fino a 2.177,88 euro**”. Insomma, se si volesse veramente pagare un insegnante nel modo corretto rispetto al lavoro



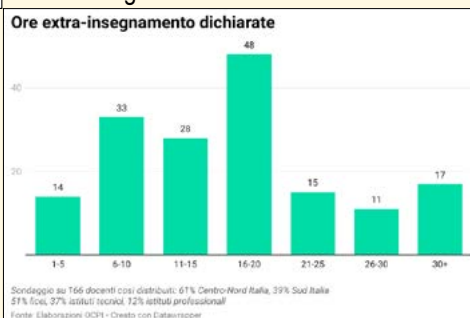
Continua a pagina 18



che effettivamente fa, **lo Stato dovrebbe sborsare cifre non indifferenti**. Cifre che, in termini concreti, potrebbero valere mezzo punto percentuale del nostro PIL e, considerando i bassi investimenti rispetto al resto d'Europa, questo potrebbe essere un dato su cui riflettere. **Sappiamo infatti che la nostra quota di spesa che è destinata all'istruzione, considerata sulla percentuale della spesa pubblica, è tra le più basse dell'Unione Europea.**

Gli ultimi dati disponibili in merito sono quelli rilasciati dall'Eurostat e riferiti al 2017, anno in cui l'Italia investiva **in istruzione il 4,04% del suo PIL**. Guardando fuori dai nostri confini nazioni vediamo come la Spagna investa il 4,07%, **ma lo scarto diventa più evidente** se si prende in considerazione la Francia (5,45%) la Germania (4,53%) o Regno Unito (5,36%), senza guardare i Paesi scandinavi che hanno percentuali di investimento decisamente più elevate (Danimarca 7,33%, Svezia 7,06% e Norvegia 6,94%).

È chiaro che investire nella scuola non significa solamente alzare gli stipendi degli insegnanti, ma visto che il comparto scolastico è tema su cui spesso si fa una grande demagogia, parlare di cose concrete a volte rischia di far balzare all'occhio situazioni che non si vogliono vedere.



## ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/it>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane", "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.